

# BEATRICE WILLEN

Responsabile del servizio medico della prigione regionale di Berna e presidentessa del «Forum del personale di cura degli stabilimenti di detenzione in Svizzera»

## **Lei è infermiera in uno stabilimento di privazione di libertà. mChe cosa la attira in questo ambiente così particolare?**

Proprio la sua singolarità! E' un ambiente in cui si incontrano uomini e donne che passano inosservati nella nostra società, o per lo meno di cui si ignora il lato nascosto. In ambito penitenziario, questi esseri si rivelano.

## **In quanto infermiera è coinvolta nella missione di sicurezza come il resto del personale?**

Sì, per lo meno in linea di massima anche se è bene precisare che il campo della medicina e quello della privazione di libertà sono nettamente separati. Tengo molto all'indipendenza delle cure mediche nei confronti della giustizia. Tuttavia gli scambi tra i due sono costanti ed ogni volta che sorge un problema, si deve elaborare la soluzione idonea. Penso ai piccoli problemi della quotidianità, a quelli che sorgono quando non vi sono direttive. Non sto dicendo che manchiamo di direttive, ma semplicemente che non appena si ha a che fare con l'umano, il terreno è sensibile e non sempre basta una regola per risolvere il problema. Ci vogliono tatto e flessibilità.

La sicurezza dipende molto dalle risorse in personale e da noi queste risorse sono chiaramente insufficienti, dunque improvvisiamo. Nel servizio medico, siamo noi a garantire lo spostamento delle persone che hanno una consultazione medica o psichiatrica. Concretamente? Andiamo da sole o in due nella cella, preleviamo la persona detenuta e dopo la consultazione la riportiamo in cella. In certi casi chiediamo ad un agente di custodia di accompagnarci ma la sicurezza e la presa in carico vengono spesso ad aggiungersi ad altre mansioni.

## **Osserva problemi di salute propri all'ambito carcerario?**

Fondamentalmente no. I problemi di salute sono gli stessi, che si sia in detenzione o in libertà. Bisogna però riconoscere che il contesto sociale di molti detenuti è precario e che i criminali in buona salute psico-fisica si contano sulle dita di una mano. Le persone detenute in attesa di rinvio o di espulsione hanno spesso vissuto ai margini della società.

Oppure hanno errato per anni da un paese all'altro, ciò che spiega un accompagnamento medico molto scarso. Per di più mancano del sostegno di una rete sociale. E nessuno dei loro parenti o amici li incita a curarsi. Lo stesso vale per i tossicodipendenti e per tutti coloro che non hanno mezzi.

▪ S K J V ▪ ▪  
▪ ▪ C S C S P  
C S C S P ▪ ▪

Paradossalmente spesso è grazie all'incarcerazione che queste persone sono finalmente prese in carico, indipendentemente dal loro statuto legale o dalla loro origine.

### **Come spiega che ci siano sempre più problemi di natura psichica ?**

Tutto dipende da cosa si intende per problema psichico. Si può dire che dal momento che devio dalla norma sono malato psichicamente? E' importante distinguere correttamente tra problemi psichici e malattie psichiche. Ma è chiaro che i problemi preesistenti tendono ad aggravarsi in detenzione. E poi, insisto: è rarissimo che le persone detenute stiano bene nei loro panni e provengano da un ambiente che le sostiene.

Per di più, l'universo carcerario è di per sé un universo che rende malati, per lo meno gli stabilimenti di detenzione preventiva che non sono adeguati a incarcerazioni di lunga durata. Eppure c'è chi vi trascorre interi anni perchè la procedura di asilo è insolubile, perchè c'è attesa per un posto in uno stabilimento di esecuzione delle misure, perchè sono in preventiva e la sentenza tarda ad essere pronunciata. Personalmente trovo che queste procedure tirino spesso per le lunghe.

### **Una persona detenuta usufruisce della stessa presa in carico medica di una persona in libertà?**

Direi che alcuni sono addirittura presi in carico meglio di prima! Immaginiamo il caso di una persona diabetica che non consulta regolarmente il medico di famiglia, che non va agli appuntamenti e non rispetta la medicazione. Non appena è incarcerata, la situazione cambia : è seguita dal personale di cura e si reca a tutte le consultazioni. Per alcuni è una vera fortuna.

Lo stesso vale per certi tossicodipendenti: la detenzione li rimette in piedi fisicamente. Non hanno più lo stress dell'approvvigionamento, sono presi in carico. E poi possono fare la doccia e mangiare pasti caldi a intervalli regolari.

Ben inteso le persone detenute non hanno la libera scelta del medico, ma trovo che la qualità delle cure che ricevono sia eccellente. E' comunque molto difficile paragonare quanto accade dentro e fuori. In detenzione vi sono talmente tanti fattori che entrano in conto nella percezione del benessere. Non possiamo garantire le stesse cure che in un ospedale o un istituto medico-sociale. Le persone in detenzione sono in situazione di stress e si servono spesso della loro salute per cercare di migliorare un pò la loro sorte. La solitudine inabituale si aggiunge alla penibilità, il corpo assume un'importanza completamente diversa quando si è costantemente soli con lui. Peraltro in molti casi è la prima volta che il corpo viene preso sul serio, ciò che può essere ansiogeno. Improvvisamente, un dettaglio diventa una montagna. Dei dolori che si sarebbero a malapena avvertiti a casa propria assumono un'importanza immensa. E non è tutto: le persone detenute non possono prendere abbastanza aria o fare esercizio fisico, sono sconvolte nelle loro abitudini alimentari e nel loro rito di addormentamento, senza dimenticare che sono private di tutte le loro fonti di distrazione.

▪ S K J V ▪ ▪  
▪ ▪ C S C S P  
C S C S P ▪ ▪

In quanto infermiera lei è legata dal segreto medico. Come vanno le cose con le persone di fiducia vicine alla persona detenuta? E nei confronti della vostra gerarchia e delle autorità di esecuzione? Tutti sono legati dal segreto medico ma il paziente può scioglierci parzialmente da questo obbligo. Anche le autorità d'inchiesta che hanno bisogno di informazioni devono farne la domanda scritta.

In pratica, il segreto medico non può essere completamente rispettato. Per esempio, se qualcuno è diabetico o sotto anticoagulanti, dobbiamo informarne le persone responsabili della presa in carico. Un agente di custodia con anni di servizio nello stabilimento penitenziario conosce i diversi tipi di farmaci. Quando li consegna alle persone detenute, è libero di trarne le sue conclusioni personali. Inoltre lo stato di salute ha generalmente ripercussioni sulla presa in carico. Il servizio medico deve comunicare le informazioni idonee, senza per questo violare l'obbligo di rispettare il segreto medico.

**Lei è presidentessa del Forum del personale di cura degli stabilimenti di detenzione in Svizzera: quali obiettivi si prefigge questa associazione professionale?**

Migliorare la visibilità delle cure in uno stabilimento penitenziario, mettere in rete i servizi medici, proporre una formazione, anche continua, al personale degli stabilimenti. Non abbiamo un'offerta specifica in materia di formazione continua. Il nostro mestiere in questo ambito così particolare è un settore di nicchia. Per il fatto che siamo spesso subordinati alla giustizia e non alla salute, non abbiamo un accesso diretto al nostro settore, o più precisamente non abbiamo accesso allo stato della ricerca scientifica portata avanti nel settore professionale delle cure.

Non abbiamo sufficienti contatti con gli esperti, siamo privati delle loro consulenze, non abbiamo mai occasione di svolgere analisi di casi in seno a team interdisciplinari, come invece si pratica correntemente in psichiatria. Non è per mancanza di casi di malattie psichiche ma dobbiamo sbrogliarcela da soli per determinare le misure da prendere. Siamo combattenti solitari.

Il Forum organizza congressi annuali che costituiscono un'importante misura di lotta contro questo isolamento. Peraltro le persone che si impegnano nel Forum lo fanno su base volontaria. Le direzioni degli stabilimenti non hanno mai sostenuto all'unanimità la partecipazione ad un congresso. Alcuni prendono sul loro tempo libero per parteciparvi. Molto resta da fare ancora per far riconoscere correttamente il nostro settore!

Berna, novembre 2012